

INAPP. ESCLUSI DALLA STABILIZZAZIONE 170 PRECARI

Sono ricercatori e amministrativi che lavorano da oltre 15 anni presso l'Ente di ricerca vigilato dal ministero del Lavoro. Il presidente **dell'Inapp Stefano Sacchi** «Una politica miope fa figli e figliastri», afferma **Stefano Sacchi**, presidente **dell'Inapp** (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche. Il disegno di legge di bilancio introdotto in Senato, infatti, non contempla alcuna risorsa per la stabilizzazione del personale **dell'Inapp**. Oltre 170 tra ricercatori e amministrativi che lavorano da oltre 15 anni presso l'Ente di ricerca vigilato dal ministero del Lavoro con contratti di collaborazione prima, a tempo determinato oggi e che hanno tutti i titoli per ottenere la stabilizzazione immediata prevista dalla legge Madia. «Queste lavoratrici e lavoratori meritano, dopo 15 anni, di uscire dalla precarietà - spiega Sacchi - e in una legge di bilancio che distribuisce risorse in vario modo mi attendevo che venissero riconosciute le loro professionalità. Ma quello che più sconcerta è la disparità di trattamento tra i lavoratori precari **dell'Inapp** e quelli dell'Anpal, altro ente vigilato dal ministero del Lavoro, che con la legge di bilancio vengono stabilizzati, proprio grazie ai fondi del ministero del Lavoro. Peggio: i 51 lavoratori e lavoratrici a tempo determinato di Anpal che verranno stabilizzati erano fino a pochi mesi fa in forza **all'Inapp**, e si sono trasferiti all'Anpal su base volontaria. Sacrosante le loro stabilizzazioni, ma è inaccettabile che chi è rimasto a svolgere quelle funzioni di analisi e valutazione delle politiche pubbliche che tutti i giorni la politica si mette in bocca come necessarie nel nostro Paese, venga penalizzato da scelte miopi e scorrette, che discriminano platealmente tra situazioni identiche. Questo è inaccettabile». Il presidente Sacchi si appella anche «a tutte le parlamentari e i parlamentari delle Commissioni Bilancio e Lavoro di Senato e Camera, e in primo luogo i presidenti Tonini e Sacconi, Boccia e Damiano, perché correggano questa patente ingiustizia, ristabilendo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori **dell'Inapp**». © Riproduzione riservata